



IL DIBATTITO

Presentato in anteprima nazionale a Grottaglie "Zero a Sud", il libro inchiesta di Marco Esposito

«Un federalismo ingiusto e punitivo ha penalizzato il Mezzogiorno»

di **Alessio PIGNATELLI**

La regola dello zero. Dove non ci sono servizi, il fabbisogno viene considerato pari a zero, di fatto "negato". E quella regola diventa un modo facile per deviare le risorse verso Nord. L'aggiramento sistematico, ormai consolidato, dell'uguaglianza territoriale dei cittadini italiani sancita dalla Costituzione, a scapito di chi vive nelle regioni meridionali: è questo il "cortocircuito" descritto nel libro "Zero al Sud", scritto dal caposervizio de "Il Mattino" Marco Esposito. Il saggio (Rubettino Editore, con prefazione di Gianfranco Viesti) è stato presentato in anteprima nazionale ieri sera nel Tarantino, a Grottaglie, in un dibattito organizzato da "Piazza Viva". A moderare l'incontro Cataldo Zappulla, coordinatore di "Piazza Viva", con l'intervento del responsabile servizi finanziari del Comune di Grottaglie, Ettore Bavaro.

A introdurre il libro-inchiesta di Esposito è stato Claudio Scarmadella, direttore di "Nuovo Quotidiano di Puglia". Al termine della presentazione ampio spazio è stato dato al dibattito durante il quale è intervenuto an-

che l'ex parlamentare Rocco Palese. Il sottotitolo del libro indica già i motivi che hanno spinto l'autore a delineare quella che viene definita "La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale": «Non avrei voluto scrivere un altro libro sul Sud. Però questo libro non è l'ennesima visione del Mezzogiorno, la descrizione di ciò che non va. Invece è una documentazione ragionata, il più leggibile possibile, di quello che è accaduto negli ultimi anni. Sono fatti così clamorosi che, una volta appresi, cambiano la nostra visione, non può più essere quella di prima. I fatti raccontati sono inequivocabili: non sono intercettazioni telefoniche o confidenze. Sono atti pubblici, verbali con allegati, che evidenziano come, un po' alla volta, anno dopo anno, si sia forzata la Costituzione per la quale siamo sì tutti uguali, ma al Sud un pochino meno uguali», ha detto Esposito.

Il caso degli asili nido, descritto nel libro e ripreso nel dibattito di ieri a Grottaglie, è emblematico. Una voce secca, netta, nel bilancio dei Comuni per finanziare un servizio del quale, apparentemente, non si può fare a meno. Almeno secondo l'Europa che già otto anni fa indicò come soglia minima la creazione

di "nido" per almeno un terzo dei suoi bambini e ratificò quell'impegno. Con quel calcolo, riconoscendo il fabbisogno, lo Stato avrebbe dovuto assegnare le risorse in modo uguale in tutta Italia. «Eppure si è deciso, visto che la regola del 33% non è ancora legge, che il giusto fabbisogno fosse quello dei "nido" già esistenti. Quindi - ha spiegato Esposito - dove non ci sono asili nido il fabbisogno è pari a zero. Se non avete asili, non ne avete bisogno e non li avrete. Se non c'è il servizio, non ti serve, non ti viene finanziato. E i fondi vanno da qualche altra parte. Questa regola, su un servizio, è piaciuta. E si è applicata ad altri settori, nel tempo. Così la torta è stata distribuita più al Nord che al Sud».

Un federalismo ingiusto e punitivo, quello descritto nel libro, che a differenza di quanto avvenuto per Stati Uniti o Germania invece di unire è nato per dividere, come richiesta di risarcimento delle popolazioni del Nord contro gli "aiuti" avuti dal Sud. Una "finta" questione Settentrionale, a discapito del Mezzogiorno che non ha incontrato un argine nel Mezzogiorno, nella sua classe dirigente, nel mondo della cultura. Il Sud, in questo processo, è rimasto indietro, vittima e carnefice dei suoi stessi pregiudizi e di una classe politica incapace di fare sentire la sua voce.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.